

mero (già troppo grande per un corpo consultivo) di persone che si reclutano in un corpo elettorale abbastanza ristretto. Se il ministro della pubblica istruzione fosse passato attraverso le Università d'Italia, come vi sono passati parecchi altri, che qui siedono professori, saprebbe del lavoro elettorale, che incomincia appunto in questi mesi, per cui si sollecita il voto di Tizio e di Caio; e a tutto questo lavoro (vedo che fanno cenno di assentimento i miei ex-colleghi dell'insegnamento), a tutto questo lavoro corrispondono per necessità fatale quelle clientele, che sono un danno della vita pubblica italiana, e che si sono precisamente insinuate nel Consiglio superiore. Vi cito alcuni fatti. Onorevole ministro: vi ripeto che non farò dei nomi, a meno che voi non lo vogliate. Ma se avete mai discorso con alcuni, che hanno fatto parte del Consiglio superiore, come ho discorso io, avrete sentito che cosa essi vi dicono di questo consesso. Voi saprete di una pubblicazione abbastanza diffusa, di una polemica di due professori, che insegnano in due grandi istituti d'Italia, e in cui, accanto alle varianti e ai commenti di Bacchilide, si dicevano cose che non tornavano proprio ad onore del nostro Consiglio superiore di pubblica istruzione. Il concorso per la cattedra di patologia a Napoli suscitò sui giornali altre simili polemiche. Io stesso, onorevole ministro, ho avuto per le mani una lettera di un professore straniero, chiamato ad insegnare in una delle principali Università d'Italia; e in questa lettera, che io sarei pronto ad esibire a richiesta, si parlava d'una camorra napoletano-fiorentina accampata nel Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Le parole non sono mie, ne lascio la responsabilità a chi le ha pronunziate; ma per le indagini da me fatte, per tutto quello che so, credo che quelle parole non siano molto lontane dalla verità.

Di fatti e giudizi simili ne potrei citare ancora. Ed allora, onorevole ministro, dovete riconoscere che il mio ordine del giorno non è arrischiato. È un corpo consultivo, che si rifugia dietro la irresponsabilità collettiva, e serve anche a tutelare la irresponsabilità dei ministri, i quali sono venuti qui tante volte a dire: « Ma noi abbiamo il parere favorevole del Consiglio superiore »; pronti tuttavia a violarlo o, se a

loro fa comodo, pronti a servirsene quando piaccia.

Ebbene, invece di questo corpo irresponsabile, noi, che vogliamo soli poteri responsabili, noi che vogliamo meglio spesi i quattrini, che la popolazione dà a costo di tanti stenti perchè si elevi la coltura del paese, preferiamo avere un ministro al quale ci sia lecito chiedere qui in Parlamento che si renda responsabile di tutti gli atti, che si compiono sotto la sua direzione, sotto la sua responsabilità, e che ce ne dia punto per punto ragione in ogni seduta del Parlamento. (*Bravo! Benissimo!*)

**Presidente.** Dunque insiste nel suo ordine del giorno, onorevole Ciccotti?

**Ciccotti.** V'insisto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Spirito Francesco, relatore.** Pregherei l'onorevole Ciccotti di voler ritirare la sua proposta, trattandosi di una questione troppo ardua, nella quale non si può deliberare così affrettatamente. Se poi insiste, debbo dichiarare che mi asterrò dal voto.

Da parecchi anni ho enunciato alla Camera le mie convinzioni sulle funzioni di alcuni grandi Corpi dello Stato e dei Consigli superiori, i quali ritengo che diminuiscano la responsabilità ministeriale e contemporaneamente il controllo del Parlamento, senza grande utilità della pubblica Amministrazione. Questa è la opinione mia; ma non mi pare che si debba deliberare in tal modo una cosa così grave, epperò dichiaro di astenermi dal voto.

**Presidente.** Insiste dunque, onorevole Ciccotti?

**Ciccotti.** Da parte mia, salvo di sentire il parere degli altri che lo hanno sottoscritto, se l'onorevole relatore e l'onorevole ministro mi assicurano che prenderanno la cosa in seria considerazione...

**Bissolati.** Insistiamo noi.

**Ciccotti.** Poichè gli altri insistono, insisto anch'io.

**Battelli.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli, onorevole Battelli, ma in tutta fretta, perchè l'ora è tarda.

**Battelli.** Mi dispiace di essere in contraddizione con l'onorevole Ciccotti. È vero, lo ha accennato lo stesso ministro; noi abbiamo un organismo che funziona male; ma l'abolizione del Consiglio superiore porterebbe a